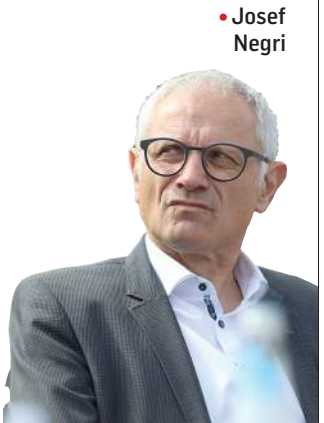




Le reazioni in Alto Adige

Le imprese:
«Dazi, l'accordo
è il male minore»

BOLZANO. «Il compromesso trovato è una soluzione migliore di una guerra commerciale». Così Josef Negri, direttore di Confindustria Alto Adige.
➤ I servizi alle pagine 2,3 e 12



• Josef Negri

«Dazi, meglio un compromesso
che una guerra commerciale»

Confindustria Alto Adige. Il direttore Negri: «Bisogna continuare a battersi, per esentare quante più merci possibili»
Perini (Ipl): «Bene la discesa dal 27 al 15% per l'Automotive». Riz (Ire): «Problemi, ma impatto limitato per l'Alto Adige»

MAURIZIO DALLAGO

BOLZANO. «Il compromesso trovato è sicuramente una soluzione migliore di una guerra commerciale fatta di dazi e controdazi». Così Josef Negri, direttore di Confindustria Alto Adige, riferendosi all'accordo Usa-Ue in tema di dazi per le merci esportate negli Stati Uniti. Certo «l'obiettivo è quello di arrivare ad un interscambio libero con Washington», e «la riduzione generalizzata al 15% dall'ipotizzato 30% è meglio di niente, ma non elimina il problema, visto anche il deprezzamento - negli ultimi tempi - del dollaro rispetto all'euro» ancora Negri. Secondo Stefan Perini, direttore dell'Ipl «la cosa migliore sarebbe non averli proprio questi dazi, il 15% sulle merci Ue importate negli Usa può ancora andarci bene, come anche il 15 dal 27,5% per il settore Automotive. Senza dimenticare gli alcolici, legumi e spumanti, che sono ancora esclusi dall'accordo». Stando al direttore dell'Istituto promozione lavoratori «bisogna ricordare che nella contropartita con gli Usa c'è anche l'acquisto Oltreoceano di prodotti energetici ed armi da parte dell'Unione europea e che Trump resta una mina vagante».

Difficile quantificare il danno per le merci altoatesine esportate negli Stati Uniti, in base a questo accordo. «L'impatto dovrebbe comunque essere limitato e non così importante come per altri territori. Certo meglio sarebbe se non ci fossero dazi. In questo momento, in cui si sta anche lavorando su un accordo per gli alcolici, non è possibile dire con certezza quanto costerà all'economia al-

COMMERCIO TRA ALTO ADIGE E STATI UNITI				
Esportazioni dall'Alto Adige - Valori in migliaia di euro				
Fonte: dati ISTAT rielaborati da IRE - Camera di commercio di Bolzano				
Settore merceologico IRE	2024	2023	2022	Variazione 2024 su 2023
Prodotti agricoli	15	5	11	↑ 176,30%
Alimentari e bevande	93.493	94.024	93.279	↓ -0,60%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	6.354	7.258	10.219	↓ -12,50%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	4.397	8.022	3.883	↓ -45,20%
Prodotti chimici e farmaceutici	4.160	3.564	7.788	↑ 16,70%
Prodotti sintetici e in gomma	11.454	9.062	10.218	↑ 26,40%
Metalli e prodotti in metallo	217.771	192.539	193.142	↑ 13,10%
Apparecchi elettronici e di precisione	46.721	19.176	17.806	↑ 143,60%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	97.665	87.264	72.038	↑ 11,90%
Mezzi di trasporto e componentistica	20.115	20.038	14.980	➡ 0,40%
Altri prodotti	8.946	12.875	12.996	↓ -30,50%
Totale	511.090	453.828	436.362	↑ 12,60%

HANNO DETTO



L'obiettivo deve essere quello di arrivare ad un interscambio libero con Washington
Josef Negri, Confindustria

HANNO DETTO



Nella contropartita con gli Usa c'è anche l'acquisto di prodotti energetici ed armi
Stefan Perini, Ipl

HANNO DETTO



Impossibile quantificare esattamente il costo per l'economia altoatesina dell'intesa con Trump
Nicola Riz, Ire

toatesina l'intesa con Trump», spiega Nicola Riz, ricercatore dell'Ire (Camera di commercio di Bolzano). «Meno ancora per gli effetti indiretti per aziende della provincia di Bolzano che lavorano con imprese di altri Stati che esportano verso gli Usa», ancora Riz. «La soluzione trovata dà un attimo di certezza, anche se resta importante battersi per ulteriori esenzioni e per l'annullamento di tutti i dazi», sottolinea Josef Negri.

L'export verso gli Usa

Ma a quanto ammontano le merci che dall'Alto Adige prendono la strada degli Stati Uniti? Nel 2024 la provincia di Bolzano ha esporta-

to prodotti per 511 milioni di euro, rispetto ai 453 milioni dell'anno precedente ed ai 436 milioni del 2022. Quindi la crescita 2024 su 2023 è stata del 12,6 per cento. Si tratta del 7 per cento complessivo dell'export altoatesino, quando l'Italia esporta il 10% del totale verso gli Stati Uniti. Per l'Alto Adige i mercati più importanti per esportare sono l'Austria con il 40% e la Germania con il 31%, seguiti da Francia e Svizzera. Gli Stati Uniti sono il primo mercato extra-Europa. Il vicino Trentino esporta più dell'Alto Adige verso gli Usa, ovvero 683 milioni di euro di merci nel 2024.

Per quanto riguarda la tipologia delle merci altoatesine che prendono la via degli Stati Uniti, al primo posto ci sono i Metalli e prodotti in metallo con 217 milioni di euro, a seguire i Macchinari e le apparecchiature meccaniche con 97 milioni, quindi gli Alimentari e bevande con 93 milioni di euro di export. Altri 46 milioni arrivano dalla vendita di Apparecchi elettronici e di precisione.

L'intesa e i riflessi in Alto Adige

Nessuna concessione per i metalli industriali provenienti dalla Ue: i dazi Usa del 50% restano in vigore su acciaio ed alluminio, per cui non cambia nulla rispetto alle esportazioni di questa tipologia di prodotti dall'Alto Adige. Andrà meglio all'automotive sostenuto dal pressing costante delle imprese germaniche. Il settore, inclusa la filiera della componentistica, strappa un allentamento del dazio al 27,5%, con l'armonizzazione alla soglia del 15%. Una tariffa ancora robusta, ma che ridà ossigeno a uno dei comparti più strategici per l'export continentale, comprese le tante aziende che operano in Alto Adige per conto dei colossi dell'automobile, dalla Gkn alla Röchling. Per quanto riguarda l'agroalimentare l'aliquota flat del 15% si estende anche alla filiera agricola assorbendo i dazi preesistenti: in alcuni casi - come per i prodotti lattiero-caseari e l'olio extravergine d'oliva tricolore - si arriva a un impatto nullo. Il vino spera in un'esenzione per rimanere all'attuale soglia del 2,5%. Mentre lo Speck dovrebbe rientrare nel dazio del 15%. Negli Usa finisce il 4,75% della produzione di Speck Alto Adige Igp.